

APPELLO PER LA CONVOCAZIONE DI UNA ASSEMBLEA DI LAVORATORI , DELEGATI E SINDACALISTI IN DIFESA DELLA SCALA MOBILE , DELL'UNITA' DEI LAVORATORI , E PER IL RILANCIO DI UN SINDACALISMO DI CLASSE.

L'allargarsi dello scontro interno alle organizzazioni sindacali sta determinando una situazione gravissima nel movimento dei lavoratori , l'espropriazione continua degli stessi dalle istanze decisionali sta trascinando il sindacato verso una sconfitta senza appello e verso una modifica sostanziale della sua natura .

*. Lo stesso livello di informazione non risponde più alle necessità dei lavoratori e dei gruppi dirigenti di fabbrica, tanto che sempre meno si è in grado di seguire l'evoluzione delle nuove elaborazioni dei massimi dirigenti.

Quali sono le domande da porsi e quale dibattito è necessario avviare per recuperare la capacità di decisione e di intervento sulle scelte che coinvolgono l'intero movimento?

Crediamo che alcune cose siano emerse in maniera chiara: l'articolazione delle proposte delle organizzazioni sindacali hanno avuto in questa fase (conseguentemente alle scelte degli anni scorsi , in particolare alla famosa linea dell'EUR) una caratteristica portante e cioè quella di rapportare in maniera meccanica esigenze diametralmente opposte. Il tutto , si dice , "nel superiore interesse del paese " ; in altre parole le famose "compatibilità" ; all'interno di questa logica è prevalsa quella di privilegiare o almeno di garantire i livelli di accumulazione del padrone. IN definitiva tutti i discorsi sulla professionalità , di produttività , di disponibilità , rispondono in maniera preponderante ai bisogni del capitale e in minima parte a quelli dei lavoratori.

Se il problema era ed è quello di farsi carico del mantenimento quantitativo del guadagno ~~padronale~~ inevitabilmente si arriva a proposte non bene qualificabili: si parla di 0,50 % , si parla di produttività, si parla di scala mobile, si parla cioè dei modi attraverso i quali evitare una conflittualità aperta che rimetta in discussione la distribuzione del reddito e quindi: va in senso contrario al miglioramento del livello di vita.

Questo ragionamento schematico per forza di cose e chiarezza da l'idea della diversità di impostazione esistente fra i vertici sindacali e i lavoratori. Dalle recenti discussioni è emerso infatti con molta forza che quegli elementi definiti strategici da taluni (0,5% , congelamento della scala mobile , aumento della produttività) non hanno uguale valenza tra i lavoratori ; a Bologna fabbriche come la Menarini , la GD , la SASIB, ed altre hanno ribadito in loro documenti che la discussione non deve basarsi su scala mobile ed affini ma su investimenti , fisco , tariffe , mezzogiorno , ecc. ecc. ; Queste voci sono contenute nei documenti sindacali ma in essi rischiano di apparire come la merce da ricevere in cambio di scala mobile , di maggior produttività , di licenziamenti ecc. ancora una volta nella logica che dice che a pagare questo risanamento sociale devono essere in larghissima misura i lavoratori. Il contrasto è stridente : ancora più pesante se si pensa a come una formale divisione delle 3 confederazioni sta portando a discutere di fumo arroccandosi su posizioni che poco hanno di diverso nella logica che sta loro dietro mentre formalmente sembrano tanto distanti . Carniti prima prova con lo 0,50% poi con il congelamento della scala mobi-

le, Lama dice che la scala mobile va congelata, poi sembra cambiare in parte idea ma contemporaneamente pensa a come aumentare la produttività premiando l'autosfruttamento, le scale gerarchiche e rinunciando a qualsiasi recupero della contingenza sulla liquidazione; Benvenuto porta avanti tutte queste posizioni perché punta ad un vero e proprio patto sociale con il governo e i padroni.

Non sono questi obiettivi appetibili ai padroni? Quale occasione miglior e per loro per giocare al rialzo: ecco infatti la Confindustria che dichiara che alla fine di giugno sconfesserà l'accordo del '75 sul punto unico di contingenza.

Perché mai i padroni devono accontentarsi di poco quando sono le stesse confederazioni sindacali ad aprire loro la strada per avere tutto??

Perché mai poi il governo che ha fra i suoi obiettivi principali quello della regolamentazione del diritto di sciopero e quello del congelamento della scala mobile non dovrebbe approfittare della debolezza del movimento dei lavoratori?

Certo che domandarsi quale legittimità a rappresentarci abbia questa segreteria è quanto meno doveroso.

I lavoratori hanno un'altra posizione che non è né antinunitaria né avventurista: chiedono di discutere tutti i problemi al di fuori di schemi precostituiti e una volta tanto vogliono risolvere la crisi sociale senza doversi privare di ciò che è già insufficiente, hanno individuato con chiarezza che chi ha le leve del potere economico è anche chi determina questa situazione ed è con la modifica di questo potere che si cambiano le cose. Per fare ciò è necessario uscire dagli schemi di organizzazione; non serve portare in alto una bandierina quando non risponde alle vere esigenze dei lavoratori; le confederazioni non sono diverse fra loro nella sostanza, sono diverse solo nella articolazione tattica delle proposte avanzate: la vera sostanza delle loro divisioni sta nella subordinazione alla lotta fra i partiti che in esse sono maggiormente rappresentati e alle rispettive strategie. Non possiamo pensare che il movimento dei lavoratori si esaurisca nelle tre sigle CGIL-CISL-UIL: il sindacato dei lavoratori, dei consigli di fabbrica va completamente rifondato lottando contro la linea e il gruppo dirigente che oggi prevalgono nelle confederazioni fino ad un loro totale ribaltamento.

Non è più oltre rimandabile una consultazione dei lavoratori che sia reale e veramente unitaria nel senso che coinvolga il maggior numero possibile di lavoratori e da cui emerga con chiarezza l'opposizione a qualsiasi blocco totale o parziale della scala mobile con questo o altri quadri politici e rifiutando qualsiasi scambio con sostanziali concessioni a padroni e governo su salario o su altro.

Non è più possibile delegare il dibattito a dei vertici sindacali che si dividono per schieramenti partitici e dal cui dibattito vengono esclusi quelli che realmente dovrebbero decidere: le assemblee dei lavoratori e i consigli dei delegati.

Per questo invitiamo tutti i lavoratori , i delegati e i sindacalisti a discutere di questi temi e riavviare un dibattito che parta realmente dai lavoratori e dalle loro esigenze.